



MY PEARSON PLACE: pearson.it/place

In un unico luogo, tutte le tue risorse digitali

Quaderno di allenamento per
il **SECONDO BIENNIO** e il **QUINTO ANNO**

Verso la prova **INVALSI** di italiano

3

AGGIORNATO
AL NUOVO
QUADRO DI
RIFERIMENTO

a cura di
Mariacarla Battaglia

Prove **computer based**
nel Libro liquido



AGGIORNATO
AL NUOVO
QUADRO DI
RIFERIMENTO

Verso la prova **INVALSI** di italiano

3

a cura di
Mariacarla Battaglia

INDICE

PROVA 5	C1	PROVA 6	C25
Comprensione del testo			
TESTO A		TESTO A	
Il Duce e il fondatore del Grande Reich		L'arminuta	
(E. Morante, <i>La Storia</i>)	C1	(D. Di Pietrantonio, <i>L'arminuta</i>)	C25
TESTO B		TESTO B	
Moralità del cieco e dello storpio		Il termine, la vetta	
(D. Fo, <i>Le commedie di Dario Fo</i>)	C6	(M. Luzi, <i>Lasciami, non trattenermi. Poesie ultime</i>)	C29
TESTO C		TESTO C	
De Mauro, l'intellettuale pubblico		Quante parole, quali parole	
(S. Cassese, www.corriere.it)	C11	(G. Carofiglio, <i>La manomissione delle parole</i>)	C32
TESTO D		TESTO D	
La mappa dei Paesi più pacifici al mondo		La concezione del lavoro femminile durante il fascismo	
(www.focus.it)	C15	(M. Mafai, <i>Pane nero. Donne e vita quotidiana nella seconda guerra mondiale</i>)	C35
TESTO E		TESTO E	
Moltiplicazione per margotta		Il seggio elettorale	
(www.comecoltivare.it)	C19	(Ministero dell'Interno, <i>Istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione</i>)	C40
Riflessione sulla lingua		Riflessione sulla lingua	
TESTO F		TESTO F	
da V. Strambi, www.repubblica.it	C22	da J. Rifkin, "L'Espresso"	C44

Coordinamento editoriale: Franca Crosetto
Consulenza redazionale: Chiara Buffa
Redazione: Elga Mugellini
Impaginazione: Essegi, Torino
Copertina: Silvia Manetta
Controllo qualità: Andrea Mensio
Segreteria di redazione: Enza Menel

Referenze iconografiche: Julian Parker/UK Press/Getty Images
In copertina: © Shutterstock

LIBRI DI TESTO E SUPPORTI DIDATTICI

Il sistema di gestione per la qualità della Casa Editrice è certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2015 per l'attività di progettazione, realizzazione e commercializzazione di: • prodotti editoriali scolastici, dizionari lessicografici, prodotti per l'editoria di varia ed università • materiali didattici multimediali off-line • corsi di formazione e specializzazione in aula, a distanza, e-learning.

Member of CISQ Federation



CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001

Elena Caraglio ha curato i testi relativi alla *Riflessione sulla lingua* e ha collaborato alla revisione delle prove sulla base del nuovo Quadro di riferimento.

Si ringrazia Maria Carmela Galati per il contributo alla selezione di alcuni testi.

Tutti i diritti riservati
© 2019, Pearson Italia, Milano - Torino

978 88 395 36600 B - 978 88 6910 4343 B

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARED, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Stampato per conto della casa editrice presso
La Tipografica Varese, Varese, Italia

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8	19 20 21 22 23 24 25



PROVA 5

Comprensione del testo

TESTO A

Il Duce e il fondatore del Grande Reich

L'invasione italiana dell'Abissinia che promuoveva l'Italia da Regno a Impero, era rimasta, per la nostra maestrina¹ in lutto, un evento remoto quanto le guerre cartaginesi. *Abissinia*, per lei, significava un territorio sul quale Alfio, se avesse avuto maggior fortuna, avrebbe potuto, a quel che sembra, farsi ricco smerciando olii speciali, vernici e perfino lucidi da scarpe (anche se a lei

- 5 risultava, dalle sue letture di scuola, che gli Africani, per via del clima, vanno a piedi nudi). Nell'aula dove essa insegnava, proprio al di sopra della sua cattedra in centro alla parete, stavano appese, vicino al Crocifisso, le fotografie ingrandite e incornicate del Fondatore dell'Impero e del Re Imperatore. Il primo portava in testa un fez dalla ricca frangia ricadente, con in fronte lo stemma dell'aquila. E sotto un tale copricapo, la sua faccia, in una esibizione perfino ingenua
- 10 tanto era procace, voleva ricalcare la maschera classica del Condottiero. Ma in realtà, con l'esar- gerata protrusione del mento, la tensione forzosa delle mandibole, e il meccanismo dilatatorio delle orbite e delle pupille, essa imitava piuttosto un buffo del varietà nella parte di un sergen- te o caporale che mette paura alle reclute. E in quanto poi al Re Imperatore, i suoi tratti insigni- ficanti non esprimevano altro che la ristrettezza mentale di un borghese di provincia, nato
- 15 vecchio e con rendite accumulate. Però, agli occhi di Iduzza, le immagini dei due personaggi (non meno, si può dire, del Crocifisso, che a lei significava soltanto il potere della Chiesa) rap- presentavano esclusivamente il simbolo dell'Autorità, ossia dell'astrazione occulta che fa la leg- ge e incute la soggezione. In quei giorni, secondo le direttive superiori, essa vergava a grandi caratteri sulla lavagna, quale esercizio di scrittura per i suoi scolaretti di terza:

- 20 «Copiare tre volte sul quaderno di bella le seguenti parole del Duce:

Levate in alto, o legionari, le insegne, il ferro e i cuori, a salutare, dopo quindici secoli, la riapparizio- ne dell'Impero sui colli fatali di Roma!

Mussolini».

- Da parte sua, frattanto, il recente Fondatore dell'Impero, proprio con questo gran passo della
- 25 sua carriera aveva, in realtà, messo il piede nella trappola che doveva consegnarlo all'ultimo scandalo del crollo e della morte. Proprio a questo passo lo aspettava, difatti, l'altro Fondatore del Grande Reich, suo complice presente e suo padrone predestinato.

- Fra i due sventurati falsari diversi per natura, c'erano pure delle somiglianze inevitabili. Ma di queste, la più interna e dolorosa era un punto di debolezza fondamentale: l'uno e l'altro, inte-
30 riormente, erano dei falliti e dei servi, e malati di un sentimento vendicativo d'inferiorità. È noto che un tale sentimento lavora dentro le sue vittime con la ferocia di un roditore incessante, e spesso le ricompensa coi sogni. Mussolini e Hitler, a loro modo, erano due sognatori; ma qui si manifesta la loro diversità nativa. La visione onirica del «duce» italiano (rispondente a una sua voglia materiale di vita) era un festival da commedia, dove fra labari e trionfi lui, vassalluccio d'intrallazzo, recitava la parte di certi antichi vassalli beatificati (i cesari, gli augusti...) sopra una folla vivente umiliata al rango di fantoccio. Mentre invece l'altro (impestato da un vizio mono-
tono di necrofilia e laidi terrori) era succube semi-conscio di un sogno tuttora informe, dove ogni creatura vivente (incluso lui stesso) era oggetto di strazio e degradata fino alla putrefazio-

ne. E dove all'ultimo – nel Grande Finale – tutte le popolazioni terrestri (compresa quella germanica) si sfacevano in ammassi scomposti di cadaveri.

Si sa che la fabbrica dei sogni spesso interra le sue fondamenta fra i tritumi della veglia o del passato. Ma nel caso di Mussolini, questo materiale era abbastanza scoperto, nella sua superficialità; mentre nel caso di Hitler esso era un brulichio d'infezioni, agglutinato in chi sa quali radici della sua memoria stravolta. A frugare nella sua biografia di filisteuccio, invidioso, non sarebbe difficile dissotterrare in parte queste radici... Ma qui basta. Forse, il fascista Mussolini non si rendeva conto di avere, all'atto dell'impresa di Etiopia protetta da Hitler il nazista (e seguita poi subito dall'altra impresa comune di Spagna), aggiogato ormai per sempre il proprio carro carnevalesco al carro mortuario dell'altro. Uno dei primi effetti della sua servitù fu che di lì a poco, alla targa nazionale, e di suo proprio conio, della *romanità*, dovette sostituire quella estra-nea, e di conio altrui, della *razza*. E fu così che sui primi mesi del 1938, anche in Italia, attraverso i giornali, nei circoli locali e alla radio, ebbe inizio una campagna preparatoria contro gli Ebrei.

(E. Morante, *La Storia*, Einaudi, Torino 1974)

1. maestrina: si tratta di Ida Ramundo, una maestra ebrea vedova con due figli, che vive tra i sobborghi popolari di Roma in condizioni disagiate.

A1 Perché l'autrice afferma che «L'invasione italiana dell'Abissinia che promuoveva l'Italia da Regno a Impero, era rimasta, per la nostra maestrina in lutto, un evento remoto quanto le guerre cartaginesi» (righe 1-2)?

- A. Per fornire un profilo del personaggio di Ida che ne evidenzi l'immaturità e la superficialità rispetto alle problematiche storiche.
- B. Perché Ida è avviluppata nella propria sofferenza a causa della morte del marito.
- C. Per ironizzare sulle risibili e discutibili conquiste coloniali dell'epoca fascista.
- D. Perché Ida è tutta assorbita dal proprio microcosmo, impossibilitata a comprendere le logiche della storia che genera violenza e scempi.

Punti/1

A2 Nel periodo «E sotto un tale copricapo, la sua faccia, in una esibizione perfino ingenua tanto era procace, voleva ricalcare la maschera classica del Condottiero» (righe 9-10), qual è il significato del termine «procace»?

- A. Problematica.
- B. Misteriosa.
- C. Inespressiva.
- D. Provocante.

Punti/1



A3 Nel testo la protagonista è definita con il diminutivo «maestrina» (riga 2). Questa scelta stilistica ha l'effetto di

	Corretto	Errato
a. mettere in luce la modesta classe sociale cui appartiene Ida		
b. sottolineare il fisico minuto e longilineo di Ida		
c. ricordare la giovanissima età della maestra Ida, appena diplomata		
d. denigrare Ida riferendosi alla sua scarsa cultura		

Punti/1

A4 Facendo riferimento alle figure di Mussolini e di Hitler scrivi quali parti descrittive riportate nel testo sono attribuibili all'una o all'altra personalità. Inserisci negli opportuni riquadri le frasi o i periodi (anche abbreviati) che le contengono e, tra parentesi, il numero (o i numeri) di riga.

Punti /1

A5 Quale delle seguenti è la sintesi più appropriata del brano?

- A. L'invasione italiana dell'Abissinia rappresentò per Ida Ramundo un evento di grande portata, che la maestra celebrò con enfasi in classe, senza rendersi conto che Mussolini, legandosi all'appoggio di Hitler, aveva firmato una condanna a morte per l'Italia.
 - B. L'invasione italiana dell'Abissinia rappresentò per Ida Ramundo un evento dalle conseguenze drammatiche, che la maestra celebrò con toni di condanna in classe, poiché si era resa conto che Mussolini, legandosi all'appoggio di Hitler, aveva firmato una condanna a morte per l'Italia.
 - C. L'invasione italiana dell'Abissinia rappresentò per Ida Ramundo un evento distante e la maestra continuò a insegnare ai suoi alunni ciò che le veniva imposto, senza rendersi conto che Mussolini, legandosi all'appoggio di Hitler, aveva firmato una condanna a morte per l'Italia.
 - D. L'invasione italiana dell'Abissinia rappresentò per Ida Ramundo un evento di grande portata, che la maestra celebrò con enfasi in classe, poiché riteneva che Mussolini, pur legandosi all'appoggio di Hitler, avrebbe sviluppato un grande impero.

Punti /1

A6 Quale dei seguenti nuclei concettuali del romanzo è presente nel brano?

- A. Rappresentazione della donna come figura materna amata e sfuggente, personaggio dolente e ingombrante.
 - B. Esplicitazione di una visione pauperistica, in cui gli unici portatori di una possibile felicità sono i personaggi dotati di innocenza astorica.
 - C. Riflessione sul tema della solitudine umana, che travolge in modo ambiguo tutti gli individui, dalle masse anonime ai dittatori.
 - D. Problematica opposizione tra l'umile e indifeso microcosmo dei singoli e il mondo fittizio della storia, che genera morte e scempi.

Punti .../1

A7 Dopo aver colto il significato del testo, svolgi la sintesi della parte finale «Mussolini e Hitler, a loro modo, erano due sognatori ... contro gli Ebrei» (righe 32-51). Elabora uno scritto formato da un numero massimo di 120 parole (8 righe circa) cercando di utilizzare termini diversi da quelli riportati nel brano.

Punti /1



A8 Quale valore assume l'uso insistito della maiuscola in vari passaggi del testo («Crocifisso», «Fondatore dell'Impero», «Re Imperatore», «Condottiero», «Autorità»)?

- A. Omaggio verso figure, personaggi, simboli del potere e dell'autorità politica.
- B. Riproduzione fedele e filologica delle norme ortopuntorie praticate durante il regime dittoriale.
- C. Volontà da parte della scrittrice di catturare l'attenzione del lettore su specifici concetti-chiave.
- D. Antifrasì rispetto alle rappresentazioni autoritarie e liberticide esibite dalla retorica fascista.

Punti/1

A9 Quale delle seguenti affermazioni non corrisponde al profilo delineato dalla scrittrice a proposito della «maestrina» Ida?

- A. Pare una vittima predestinata per la sua totale mansuetudine, la rassegnazione, l'insignificanza sociale.
- B. Per Ida il potere è un insieme assurdo di enti, da cui non ci si può aspettare altro che essere vessati.
- C. Viene tratteggiata in modo bozzettistico anche se la scrittrice ha simpatia per i suoi difetti e la sua scarsa capacità di comprendere a fondo la storia.
- D. È personaggio debole e indifeso nella Storia cieca e immutabile, che si sostanzia di gravi ingiustizie, orrori e follie omicide.

Punti/1

A10 Rintraccia nel testo le parole o le espressioni che appartengono al linguaggio aulico. Riporta di seguito cinque esempi.

1.
2.
3.
4.
5.

Punti/1

Totale punti:/10

TESTO B

Moralità del cieco e dello storpio

- CIECO Aiutatemi, buona gente... fatemi la carità, a me che sono povero e disgraziato, orbo di due occhi, così che, per fortuna, non posso guardarmi, che io avrei tanta compassione e verrei disperato (mi dispererei)¹ da ammattirmi.
- STORPIO Oh gente di cuore, abbiate pietà di me che sono conciato in modo tale che nel guardarmi mi sento prendere da tale spavento che vorrei scappare a gambe levate, se non fosse che sono storpiato da non muovermi se non col carretto. [...]
- CIECO Chi è che si lamenta che vuole le ruote di Dio?
- STORPIO Sono io quello, lo sciancato storpiato con le ruote rotte.
- CIECO Vieni vicino a me, da quest'altra parte della strada, che vedrò di aiutarti... No che non 10 potrò vedere... a meno d'un miracolo... Beh, vedremo, va'!
- STORPIO Non posso venire lì... Dio maledica tutte le ruote del mondo e le faccia divenire quadrate che non possano più andare in giro a rotolare.
- CIECO Oh se potessi fare in modo di venire io dritto fino a te... stai sicuro, guarda, che ci starei fino (perfino) a caricarti sulle mie spalle tutto intero, salvo (meno) le ruote e il carrettino! Ci 15 trasformeremmo in una creatura sola da due che siamo... e avremmo soddisfazione entrambi. Io andrei in giro con i tuoi occhi di te e tu con le mie gambe di me.
- STORPIO Oh che pensata! Devi avere un gran cervello tu, pieno di ruote e rotelle. Oh che il Signore Iddio m'ha fatto la grazia di imprestarmi le ruote del tuo cervello per farmi andare intorno di nuovo a domandare la carità!
- 20 CIECO Seguita a parlare che mi orizzonte... vado bene in questa direzione?
- STORPIO Sì, vieni tranquillo che sei sulla rotta giusta. [...]
- CIECO Ti ho preso? Sei tu, proprio tu?
- STORPIO Sono io quello, o bel guercione dorato... fatti abbracciare! [...]
- CIECO Ohi, non picchiarmi (piantarmi) i ginocchi nelle reni... che mi spezzi.
- 25 STORPIO Perdonami... è la prima volta che monto a cavallo, non ci sono abituato. [...]
- STORPIO Fermati, non senti questo fracasso?
- CIECO Sì, mi sembra di gente che grida e che bestemmia! Contro chi è che gridano? [...]
- STORPIO A lui, Cristo nella persona (in persona)... Gesù, figlio di Dio!
- CIECO Figlio di Dio? Quale?
- 30 STORPIO Come: quale? L'unico figlio, ignorante! Un figlio santissimo... e dicono che fa cose mirabili, meravigliose: guarisce le malattie, le peggiori e tremende che ci sono al mondo, a chi le sopporta con anima gioiosa. Dunque è meglio che sbaracchiamo da questa contrada.
- CIECO Sbaraccare? E per quale ragione?
- STORPIO Perché non posso accettare questa condizione con allegria. Dicono che se questo figlio di Dio venisse a passare da questa parte, io verrei miracolato di colpo... e tu anche, nella stessa maniera... Pensaci un po', se davvero ci capita a tutti e due la disgrazia di essere liberati dalle nostre disgrazie! Di colpo ci troveremmo nella condizione d'essere obbligati a prenderci un mestiere per poter campare.
- CIECO Io direi di andare incontro a questo santo, che ci tiri fuori da questa disgrazia maledetta.
- 40 STORPIO Dici davvero? Verrai miracolato, bene, e ti toccherà crepare di fame... che tutti ti grideranno: «Vai a lavorare!...»

1. Le parole tra parentesi (individuabili anche in altre parti del brano) rappresentano una alternativa alla traduzione di un ter-

mine o di un'espressione dialettale presente nel testo originario, scritto interamente in lingua vernacolare, frutto di una commi-

stione di dialetti. Le parti in corsivo sono, invece, didascalie del testo originale.



- CIECO Ohi che mi vengono i sudori freddi nel pensarci...
- STORPIO [...] E perderemmo il grande privilegio che abbiamo uguale ai signori, ai padroni, di prendere la gabella: loro allungando (ingrandendo) i trucchi della legge, noi con la pietà. [...]
- 45 CIECO Andiamo, scappiamo via da questo incontro con il santo, che io voglio piuttosto morire. [...]
- STORPIO Stai buono... che ci salveremo tutti e due in compagnia... non c'è ancora pericolo, che la processione che mena (accompagna) il santo non si è ancora mossa.
- CIECO Cosa fanno?
- STORPIO L'hanno legato a una colonna... e sono dietro a picchiarlo (stanno picchiandolo). [...]
- 50 50 CIECO Oh povero figlio... perché lo picchiano? Cosa gli ha fatto a loro... 'sti scalmanati?
- STORPIO È venuto a parlargli di essere tutti amorosi, uguale a (come) tanti fratelli. Ma tu guarda bene di non lasciarti prendere da compassione per lui, che è il più gran pericolo di (per) essere miracolati.
- CIECO No, no, non ho compassione... [...]
- 55 55 STORPIO [...] Andiamo, andiamo via da qui.
- CIECO Sì, andiamo a chiuderci in uno di quei luoghi dove si possa fare a meno di venire a conoscere questi fatti dolorosi. Io conosco un'osteria...
- STORPIO Ascolta!
- CIECO Cosa?
- 60 60 STORPIO Questo gran fracasso... qui vicino.
- CIECO Non sarà mica il santo figlio che arriva? [...]
- STORPIO Sono qua... eccoli che arrivano tutti in processione... siamo rovinati!
- CIECO C'è qui anche il santo?
- STORPIO Sì, è nel mezzo... e l'hanno caricato di una croce pesante, poveretto!... [...]
- 65 65 CIECO Ohi, mi sono azzoppato a una caviglia... (tanto) che non sono più capace di muovermi.
- STORPIO Ti venga un cancro, proprio adesso?... non potevi guardare dove mettevi i piedi?
- CIECO Eh no che non potevo guardare... che io sono cieco e non mi posso vedere i piedi! Come non posso? Sì che li posso vedere... me li vedo! Mi vedo i piedi... o che bei due piedi che ho! Santi belli... con tutte le dita... quante dita? Cinque per piede... e con le unghie grossette e
- 70 70 piccoline degradanti in fila... Oh, vi voglio baciare tutte, una per una.
- STORPIO Matto... statti (stai) buono che mi rovesci. Ohi... che mi hai accoppato... disgraziato... se potessi prenderti a pedate... tieni! (*gli dà una pedata*). [...] Ma sono stato proprio io che ti ho dato la pedata? Fammi provare di nuovo: sì... sì... Che sia maledetto questo giorno... sono rovinato!
- 75 75 CIECO Sia benedetto questo figlio santo che mi ha guarito! Vedo quello che non ho mai visto in vita mia... ero stato (una) grama bestia a volermene scappare da lui, che non c'è cosa più dolce e gioiosa al mondo che valga la luce.
- STORPIO Il diavolo abbia a portarselo via e con lui, assieme, quelli che gli sono riconoscenti... Dovevo proprio essere tanto maledetto sfortunato da essere guardato da quell'innamorato (uomo pieno d'amore)? Sono disperato! Mi toccherà morire di budelle vuote... mi mangerei queste gambe risanate belle crude, per il dispetto!
- 80 80 CIECO Matto ero io, adesso lo vedo bene, a scappare dal buon cammino per tenermi su quello oscuro... che non sapevo io 'sto gran premio che fosse il vederci! [...] Deo gratias, figlio di Dio!
- STORPIO Ohimè (Povero me)... che mi toccherà andare sotto a un padrone a sudar sangue per
- 85 85 mangiare... Oh mala sventura sventurata e porca... Dovrò andare intorno a cercarmi un altro santo che mi faccia la grazia di storpiarmi di nuovo i garretti...
- CIECO Figlio di Dio meraviglioso... [...] Schiacciato sotto una croce, hai ancora in aggiunta tanto amore da pensare perfino alle disgrazie di noi altri disgraziati!...

B1 L'espressione «Dio maledica tutte le ruote del mondo e le faccia divenire quadrate che non possano più andare in giro a rotolare» (righe 11-12) rappresenta

- A. una preghiera rivolta dallo storpio a Dio affinché interceda a proprio favore per vendicarsi contro le persone a lui ostili.
- B. un cattivo augurio che lo storpio rivolge alle persone che mostrano insensibilità nei suoi riguardi.
- C. uno sfogo di rabbia e di disperazione scaturito dal sentimento di frustrazione che lo storpio prova verso la sua condizione di vita.
- D. uno sfogo passeggero legato a un momento di sconforto vissuto dallo storpio poiché desideroso di raggiungere l'amico cieco.

Punti/1

B2 Nel periodo «Dunque è meglio che sbaracchiamo da questa contrada» (riga 32) quale significato assume il verbo «sbaracchiamo»? Perché lo storpio incita il cieco a «sbaraccare»? Motiva la tua risposta.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Punti/1

B3 Quale tipo di registro linguistico adotta l'autore nel testo? Motiva la tua risposta e riporta qualche esempio significativo che ne dia conferma.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Punti/1

B4 Quali delle seguenti caratteristiche sono attribuibili al cieco e quali allo storpio? Per ogni riga metti una crocetta in corrispondenza dell'uno o dell'altro.

Caratteristiche	Cieco	Storpio
a. Si lamenta poiché versa in condizioni di grave miseria e indigenza.		
b. Escogita un sistema per soccorrere il compagno.		
c. Lungo il cammino, avverte per primo la presenza di un forte rumore.		
d. Si mostra maggiormente propenso a vedere il santo in processione.		
e. Manifesta una reazione inaspettata e insolita a seguito dell'evento miracoloso.		
f. Inveisce contro il compagno disapprovando il suo atteggiamento euforico.		

Punti/1

**B5** L'aggettivo «grama» (riga 76) può essere sostituito in questo contesto con

	Corretto	Errato
a. gracile		
b. meschina		
c. triste		
d. infelice		

Punti/1

B6 Quali peculiarità presenti nel brano consentono di qualificarlo come testo teatrale?

.....

.....

.....

Punti/1

B7 Ordina cronologicamente dal primo all'ultimo i seguenti eventi, inserendo in ciascuna riga un numero da 1 a 5.

Eventi	Ordine
a. Lo storpio approva la trovata del cieco e gli fornisce indicazioni per attuarla.	
b. Lo storpio avverte nelle vicinanze un frastuono e l'arrivo di una processione.	
c. Il cieco manifesta segnali di giubilo per la sua condizione.	
d. Il cieco incita lo storpio a raggiungerlo dall'altra parte della strada.	
e. Il cieco propone di allontanarsi dalla folla rumorosa e di rifugiarsi in un altro luogo.	

Punti/1

B8 Nel testo che segue sostituisci le parole o le espressioni sottolineate inserendo nello spazio vuoto, a tua scelta, quelle più opportune, che siano coerenti col contesto.

- CIECO Aiutatemi, buona gente... fatemi la carità, a me che sono povero e disgraziato, orbo di due occhi, (...) così che, per fortuna, non posso guardarmi, che io avrei tanta compassione (...) e verrei disperato (mi dispererei) da ammattirmi (...).
- STORPIO Oh gente di cuore, abbiate pietà di me che sono conciato (...) in modo tale che nel guardarmi mi sento prendere (...) da tale spavento che vorrei scappare a gambe levate (...), se non fosse che sono storpiato da non muovermi se non col carretto.

Punti/1

B9 Analizzando l'ultima parte del testo «Ohi, mi sono azzoppato ... noi altri disgraziati!» (righe 65-88) sintetizza con un'espressione o con una frase le vicissitudini del cieco e con un'altra quelle dello storpio.

1. In riferimento al cieco:
 2. In riferimento allo storpio:

Punti/1

B10 Nell'opera sembrano emergere due opposte visioni della vita e della religione filtrate attraverso la personalità e il comportamento dei due protagonisti. Di quali si tratta? Qual è invece la visione dell'autore e di quale punto di vista si fa portavoce? Rintraccia nel testo la risposta e motivala con parole tue.

.....
.....
.....
.....
.....

Punti /1

Totale punti:/10



TESTO C

De Mauro, l'intellettuale pubblico

Il ruolo civile di un intellettuale che ci ha aiutato a capire l'Italia e la nostra storia attraverso la parola, che redigeva dizionari ma sapeva anche sfidare il burocrate

Il 5 aprile l'omaggio della Camera dei Deputati

Non posso parlarvi di Tullio De Mauro linguista, né riuscirei, considerato ciò che ci univa, a parlarti, con il necessario distacco, della persona. Cercherò, invece, di riflettere su quale tipo di intellettuale egli fosse.

1954-2016: in queste due date, in questi 62 anni, è racchiusa una prodigiosa attività di studioso. Autore di quasi mille scritti, senza includere quelli giornalistici, sul «Mondo» (1956-1964), «l'E-spresso» (1981-1991), «Paese Sera» (1965-1981), «Nord e Sud» (dal 1955), «Critica liberale» (dal 10 1954) e, più occasionalmente, su altri giornali. Impegnato in ricerche più strettamente specialistiche, come quelle sull'accusativo e il dativo in greco, quella sulla fine dei neologismi, quelle sulla semantica di parole come democrazia, classe, arte, mimo. Un esordio come Minerva armata dal cervello di Giove, con l'ineguagliata *Storia linguistica dell'Italia unita* (1963, tante volte riedita), seguita a cinquant'anni di distanza dalla *Storia linguistica dell'Italia repubblicana* (2014). 15 Curatore di dizionari della lingua italiana, dal *Grande dizionario* a quello dei sinonimi e dei contrari, a quello delle parole del futuro a quello delle parole dell'uso.

Non c'è angolo del nostro dire e del nostro pensare che Tullio De Mauro non abbia scandagliato, il linguaggio della televisione e quello della scienza, quello del diritto e quello dei banchieri, quello dei poeti e quello dell'economia, quello della burocrazia e quello delle bollette, quello 20 del computer e quello della Costituzione. La lingua, la sua storia, i dialetti, l'insegnamento della lingua, e quella parlata e quella scritta, le culture che si esprimono attraverso la lingua, fino all'educazione e alla scuola, alla lettura, alla lessicologia, alla storia della linguistica: questi sono stati al centro dei suoi interessi.

Ma tutta quest'attività non racchiude interamente la sua opera, perché Tullio De Mauro non è 25 stato solo un ricercatore e un insegnante, è stato anche quello che gli inglesi chiamano *public moralist* e gli americani *public intellectual*, una figura contrassegnata dalla capacità di far sentire la propria voce fuori dalla ristretta cerchia degli specialisti, dall'impegno nel ricordare ai propri contemporanei alcuni ideali e da una relazione stretta con la sfera pubblica. Antonio Gramsci ne aveva additato uno, chiamando Benedetto Croce «papa laico». A questa schiera hanno appartenuto più tardi Norberto Bobbio e Umberto Eco, non a caso quest'ultimo particolarmente legato a De Mauro.

Croce, Bobbio, Eco, De Mauro sono stati, innanzitutto, chierici che non hanno tradito: hanno coltivato il proprio orto, continuando senza sosta il proprio mestiere (non solo quello di studiarsi ma anche quello di formazione dei futuri studiosi, perché non è solo il bravo maestro che fa 35 il buon allievo ma anche il buon allievo che fa grande il maestro), ma hanno anche alzato la propria voce su altri temi, per un altro e più largo pubblico, portando fino ad esso giudizi e idealità maturati nella loro attività specialistica.

Di questo legame più vasto è un segno il dialogo intessuto, da vicino o da lontano, da De Mauro con Mario Lodi, con Pier Paolo Pasolini, con don Milani, con Sebastiano Timpanaro, con Gianni Rodari, con Andrea Camilleri, con Carlo Bernardini, con Emilio Garroni, con Leonardo Scia-

scia, con Alberto Asor Rosa, per non dire delle filiazioni intellettuali con Carlo Cattaneo, Ferdinand de Saussure, Antonio Gramsci.

È la capacità di dare una risposta ai problemi del proprio tempo, che rende possibile questo più vasto dialogo. De Mauro, ad esempio, ci ha aiutato a capire l'Italia, la nostra storia, come parlavamo e pensavamo e come parliamo e pensiamo, e, attraverso la parola, come siamo. La lingua è stata un punto di vista, un espediente per comprendere l'Italia e gli italiani. Ci ha spiegato quanto lento è stato il progresso dell'italiano e dell'unità del Paese. Come italofonia e unità siano andate di pari passo. Quale ruolo abbia avuto la scuola in questo progresso. Come la televisione ci abbia consentito l'ultimo e decisivo passo.

Una terza caratteristica di De Mauro come intellettuale è quella così bene disegnata da Antonio Gramsci in uno dei suoi *Quaderni del carcere*: «Il modo di essere del nuovo intellettuale [consiste] nel mescolarsi attivamente alla vita pratica, come costruttore, organizzatore, persuasore permanente». De Mauro, convinto che la lingua sia in funzione dell'egualanza dei cittadini e della loro partecipazione al sistema politico, importante per l'accesso non solo al sapere ma anche al potere, come mezzo della democrazia, ha sempre unito la teoria alla pratica, o cercando di migliorare il linguaggio della burocrazia con l'attività da lui svolta per il Codice di stile amministrativo o riscrivendo la bolletta dell'Enel o quale ministro dell'Istruzione.

De Mauro è stato il cultore attento di un campo di studi, l'insegnante sensibile alla formazione dei futuri formatori, il ricercatore con legami con i più vari strati del mondo intellettuale e sociale, il professore capace di interpretare le domande del proprio tempo, il *savant* impegnato a tradurre in azioni pratiche le proprie idee. Tutto questo ha fatto di De Mauro un intellettuale pubblico, così ascoltato. [...]

(S. Cassese, *De Mauro, l'intellettuale pubblico*, www.corriere.it, 1 aprile 2017)

C1 Con la stesura del suo articolo l'autore si prefigge l'obiettivo di

- A. compiere lelogio del linguista Tullio De Mauro, persona a lui cara e intellettuale stimato dal pubblico.
- B. mettere in evidenza il rapporto di amicizia che intercorreva tra lui e l'intellettuale ormai scomparso e la vicinanza di idee che li accomunava.
- C. focalizzare l'attenzione sull'importanza del ruolo assunto dall'intellettuale in Italia, sotto il profilo morale e politico, ripercorrendo alcune tappe significative della sua carriera lavorativa.
- D. marcire l'apporto innovativo offerto dall'intellettuale in campo linguistico e la passione civile che da sempre ha animato l'operato dello studioso.

Punti /1

C2 Che cosa significa l'espressione utilizzata nel sottotitolo «redigeva dizionari ma sapeva anche sfidare il burocratese» (riga 2)? Motiva la tua risposta.

.....
.....
.....
.....
.....

Punti /1

**C3** Il termine «espediente» (riga 46) può essere sostituito in questo contesto con

	Corretto	Errato
a. accorgimento		
b. menzogna		
c. mezzo		
d. diversità		

Punti/1

C4 Come si può sintetizzare il contenuto del secondo capoverso dell'articolo: «Non c'è angolo del nostro dire e del nostro pensare [...] da una relazione stretta con la sfera pubblica» (righe 17-28)? Scrivi un breve testo utilizzando un numero massimo di 80 parole (5 righe circa).

.....

.....

.....

.....

Punti/1

C13

C5 In questo testo, l'autore ritiene importante ricordare la figura di studioso di Tullio De Mauro perché

- A. l'apporto fornito dall'intellettuale, nonostante l'esiguo numero di opere pubblicate, ha giovato all'intera nazione e ha permesso ai cittadini di acquisire una più attenta percezione del loro passato e del loro presente.
- B. l'apporto fornito dall'intellettuale, seppur limitato a un preciso ambito culturale, ha giovato all'intera nazione e ha permesso ai cittadini di avvicinarsi a temi che in precedenza erano stati di esclusiva pertinenza degli intellettuali.
- C. l'apporto fornito dall'intellettuale ha mutato radicalmente la cultura italiana e ha permesso a molti studiosi di approcciarsi diversamente alla critica letteraria.
- D. l'apporto fornito dall'intellettuale ha giovato all'intera nazione e ha permesso ai cittadini di acquisire una più attenta percezione del loro passato e del loro presente.

Punti/1

C6 La parola straniera «savant» (riga 60) può essere sostituita in questo contesto con

- A. linguista.
- B. saputello.
- C. saccente.
- D. sapiente.

Punti/1

C7 Quale caratteristica delineata da Antonio Gramsci in uno dei suoi *Quaderni del carcere* può essere attribuita a De Mauro?

Punti/1

C8 Individua quattro parole-chiave, tra quelle suggerite in elenco, che sintetizzino in modo coerente ed efficace il messaggio contenuto nel testo.

il linguista eclettico ■ l'intellettuale ■ burocrazia ■ ha contrastato ■ eclettico e pubblico ■ incarna ■ sfera pubblica ■ società ■ cittadini ■ studioso ■ De Mauro ■ ricercatore ■ insegn

1.
2.
3.
4.

Punti/1

Totale punti:/8



TESTO D

La mappa dei Paesi più pacifici al mondo

Guerre, terrorismo, crimini e accesso alle armi: quali sono i Paesi più toccati dai conflitti, e quali quelli in cui è prevals la pace più a lungo?



C15

Quali sono le aree del mondo più sicure da visitare, meno belligeranti e con il minor numero di episodi violenti? La risposta è nei dati del Global Peace Index 2016, una classifica delle nazioni terrestri in base a un criterio di "pacifità".

La mappa interattiva elaborata da *Visions of Humanity*, un'iniziativa dell'*Institute for Economics and Peace*, include 163 Paesi (il 99,7% della popolazione mondiale, con la Palestina che figura quest'anno per la prima volta), ordinati in base a 23 criteri come impatto del terrorismo, percezione della criminalità, instabilità politica, guerre, spese militari. Ne deriva un punteggio, lo "State of Peace" in una scala da 1 a 5, che va da "molto alto" a "molto basso" (cioè da molto sicuro a per nulla sicuro).



In pace. In cima alla classifica troviamo Islanda (grado di pace: 1.192), Danimarca (1.246) e Austria (1.278). Seguono Nuova Zelanda, Portogallo, Repubblica Ceca e i "classici" Svizzera, Canada, Giappone, con la Slovenia in decima posizione.

- 15 **E l'Italia?** Si trova alla 39esima posizione con un punteggio di 1.774. A incidere sulla posizione del nostro Paese ci sono soprattutto un alto livello di criminalità percepita, un'importante militarizzazione, l'esportazione di armi e i crimini violenti compiuti sul territorio.



La posizione di un Paese dipende da 23 fattori che includono la percezione della criminalità (molto alta in Italia), il numero di omicidi, l'accessibilità alle armi (e anche la loro produzione).

- 20 I 23 indicatori sono riuniti in 3 macro indicatori.
Senza pace. In fondo alla classifica, tra i Paesi in cui ancora domina la violenza, a causa di conflitti ancora in atto, troviamo Yemen (3.399), Somalia (3.414), Afghanistan (3.538), Iraq (3.570), Sud Sudan (3.593) e Siria (3.806).
Un bilancio. L'Europa mantiene la posizione di regione del mondo più pacifica – sono europei 25 6 dei primi 7 Paesi dell'indice – anche se, per l'impatto del terrorismo e l'instabilità nella vicina Turchia, il punteggio medio dei Paesi europei nella classifica è leggermente peggiorato. [...]

(www.focus.it)

D1 Per quale finalità è stato elaborato l'articolo?

- A. Per ritrarre brevemente una geografia dei Paesi maggiormente esposti ad attacchi bellici.
- B. Per illustrare attraverso l'uso di grafici e dati statistici la classifica degli Stati con il più alto livello di criminalità, anche per agevolare gli spostamenti delle persone.
- C. Per tracciare una mappa dei Paesi più pacifici al mondo al fine di incentivare i viaggi turistici.
- D. Per fornire ai lettori il quadro generico delle condizioni in cui versano i maggiori Paesi del globo, mettendo soprattutto in evidenza il tasso di criminalità presente in Italia.

Punti/1



D2 Perché l'Europa può essere considerata la regione più pacifica al mondo? Rispondi utilizzando parole diverse da quelle presenti nel testo.

.....
.....
.....

Punti /1

D3 Chi ha avanzato la proposta di realizzare una mappa dei Paesi più pacifici al mondo? Quale criterio ha adottato per redigerla? Spiegalo con parole tue utilizzando l'opportuna terminologia.

.....
.....
.....
.....

C17

Punti /1

D4 Se, insieme con il testo, analizziamo i grafici e i dati statistici, possiamo affermare che

- A. grazie al suo punteggio, l'Italia si colloca ai primi posti nella classifica.
 - B. non si riscontrano Stati con un punteggio inferiore a 1000.
 - C. il Vecchio continente è la regione meno pacifica del mondo.
 - D. l'impatto del terrorismo non rientra nella classifica.

Punti .../1

D5 Il testo preso in esame rientra nella tipologia

- A. descrittiva.
 - B. descrittivo-argomentativa.
 - C. prettamente espositiva.
 - D. espositivo-argomentativa.

Punti /1

D6 Metti a confronto i Paesi «in pace» e quelli «senza pace» ed elabora con parole tue un breve testo formato da un numero massimo di 60 parole (4 righe circa).

.....
.....
.....
.....

Punti/1

D7 Nel testo che segue sostituisci le parole o le espressioni sottolineate inserendo nello spazio vuoto, a tua scelta, quelle più opportune, che siano coerenti col contesto.

E l'Italia? Si trova alla 39esima posizione (.....) con un punteggio di 1.774. A incidere (.....) sulla posizione del nostro Paese ci sono soprattutto un alto livello di criminalità percepita (.....), un'importante militarizzazione, l'esportazione di armi e i crimini violenti (.....) compiuti sul territorio.» (righe 15-17)

Punti/1

Totali punti:/7



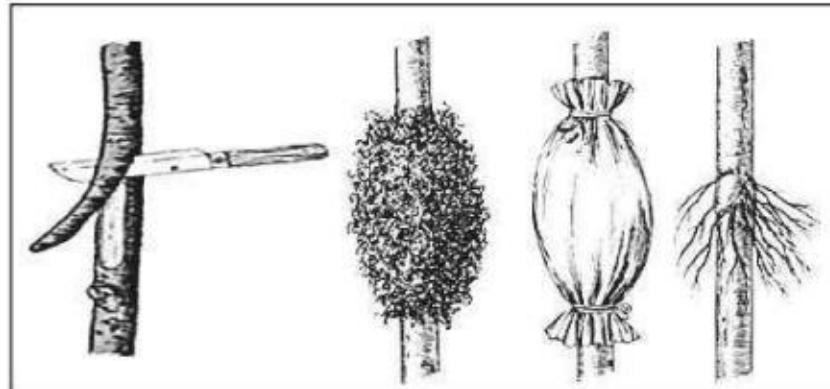
TESTO E

Moltiplicazione per margotta

È un tipo di moltiplicazione adatto per quelle piante per le quali la moltiplicazione per talea non dà grossi risultati oppure quando si vogliono recuperare piante vecchie o danneggiate con un buon margine di successo. Il *Ficus elastica* o la magnolia si propagano molto bene con questa tecnica.

5 Quando procedere

L'epoca migliore per realizzarla è la tarda primavera-inizio estate, quando la pianta è nel pieno della sua crescita.



10 Come procedere

Si procede in questo modo:

- si attua un'incisione dal basso verso l'alto nel senso della lunghezza del fusto o del ramo, poco profonda e di circa 10 cm di lunghezza e 0,5 cm di larghezza, lungo un internodo;
 - si sistema un pezzetto di legno all'interno della ferita, per evitare che si richiuda; si spennella
- 15 la zona incisa con ormoni che favoriscono la radicazione;
- si avvolge la ferita con dello sfagno umido (e tale dovrà rimanere per tutto il tempo della radicazione);
 - il tutto si ricopre con della plastica trasparente chiudendo le due estremità sotto e sopra l'incisione in modo che l'aspetto finale sia quello di un salsicciotto, per evitare la perdita d'umidità.
- 20 Ogni tanto si rimuove la plastica per controllare se lo sfagno è sempre umido ed eventualmente s'interviene.

Dopo un numero di mesi variabile da pianta a pianta, inizieranno a formarsi le radici [...], si taglierà la porzione di ramo radicata e si planterà in vaso nello stesso terreno delle piante adulte e come tali dovrà essere trattata.

(www.comecoltivare.it)

C19

E1 Elenca almeno tre caratteristiche che consentono di definire lo scritto preso in esame un testo regolativo.

1.

.....

2.

.....

3.

.....

Punti/1

E2 Il periodo «È un tipo di moltiplicazione adatto per quelle piante per le quali la moltiplicazione per talea non dà grossi risultati oppure quando si vogliono recuperare piante vecchie o danneggiate con un buon margine di successo» (righe 1-3) indica che la moltiplicazione per margotta

- A. non può essere realizzata sulle piante idonee alla moltiplicazione per talea.
- B. necessita di un trattamento diverso da quello della talea, ma può essere applicato soltanto sulle piante in fin di vita.
- C. sortisce risultati maggiormente positivi se impiegata sulle piante deteriorate o poco adatte al trattamento della moltiplicazione per talea.
- D. è la tipologia di moltiplicazione preferibile a tutte le altre perché garantisce un ampio margine di successo.

Punti/1

E3 In base al testo (parole e immagini) che cosa può significare la parola «sfagno» (riga 16)?

Punti/1

E4 Facendo riferimento alla moltiplicazione per margotta, indica se le seguenti affermazioni sono coerenti con quanto è riportato nel testo. Metti una crocetta per ogni riga.

Affermazioni	Coerente	Non coerente
a. Le uniche piante sulle quali è assicurato il successo sono il <i>Ficus elastica</i> e la magnolia.		
b. Le temperature miti o calde si rivelano favorevoli per la buona riuscita del processo.		
c. Il taglio effettuato sul fusto o sul ramo può essere di lunghezza variabile.		
d. La semplice applicazione dello sfagno sull'incisione assicura la presenza costante di umidità, determinante per l'ultimazione del processo.		
e. A processo ultimato, il ramo potrà rigenerarsi grazie alla presenza di escrescenze ramificate.		
f. Per ovviare alla chiusura dell'incisione occorre spennellare la sezione con degli ormoni specifici.		

Punti/1

E5 Nel testo ricorrono espressioni e termini appartenenti a uno specifico linguaggio settoriale: quale? Motiva la tua risposta e riporta di seguito almeno 5 esempi di tale linguaggio.

Punti/1



E6 Tenendo in considerazione il testo, il principale scopo di chi adotta la moltiplicazione per margotta è quello di

- A. generare una nuova pianta da un vecchio fusto.
- B. sostituire la moltiplicazione per talea perché meno produttiva.
- C. favorire la propagazione del *Ficus elastica* e della magnolia.
- D. ottenere il miglior margine di successo nella riuscita del processo.

Punti/1

E7 Sintetizza con parole tue il contenuto del terzo paragrafo «Come procedere» (righe 10-24). Elabora un testo formato da un numero massimo di 80 parole (5 righe circa) cercando di utilizzare termini diversi da quelli riportati nello scritto.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Punti/1

Totale punti:/7

Riflessione sulla lingua

TESTO F

Oggi vengono definite "fake news". Ma in principio non furono altro che "leggende". Architetture ad arte, modificate a piacimento, oppure orientate a seconda degli interessi dell'una o dell'altra parte, sono esistite fin dall'alba dei tempi. A raccontare in che modo nasce un falso storico e come questo possa condizionare il corso degli eventi, è il professor Alessandro Barbero [...].

Professor Barbero, è vero che le "fake news" sono sempre esistite?

"Assolutamente sì. Oggi noi le chiamiamo così, convinti che siano una novità dei tempi moderni. Eppure, si tratta di una versione 2.0 delle antiche leggende. Se da una parte c'erano quelle che nascevano in maniera spontanea (penso alle storie su orchi, streghe e personaggi fantastici), dall'altra c'erano quelle costruite pezzo dopo pezzo per uno scopo ben preciso. La propaganda politica era potentissima già dai tempi dell'impero romano: inventare un episodio o modificarlo a seconda dei propri interessi o della parte di popolo che si voleva convincere, era una pratica molto diffusa ed efficace".

Allora facciamo un salto nel passato. Ci racconta una "fake news" diffusa dai nostri antenati?

"Certe volte noi non sappiamo affatto come sia andata la storia. Chiunque, anche i bambini, hanno studiato sui libri che l'imperatore Costantino fu colui che cristianizzò l'impero romano. Mise un punto alle persecuzioni e aprì la strada a 200 mila anni di storia durante i quali Stato e Chiesa sono andati a braccetto. Lo spartiacque è stata la famosa battaglia di Ponte Milvio che vide Costantino sconfiggere Massenzio. Si racconta che durante lo scontro in cielo apparve la croce e la scritta "In hoc signo vinces" (Sotto questo segno vincrai). Beh, diciamo che quest'ultimo particolare non è altro che un'aggiunta fantasiosa. Se Costantino, dopo la battaglia, avesse deciso di restare pagano, quasi certamente in tutto il mondo si sarebbe parlato di come l'imperatore fosse stato aiutato nell'impresa dagli Dei. In più, Costantino ha regnato sia sui cristiani che sui pagani e non è stato affatto intollerante con questi ultimi. Tant'è che ci sono tracce di discorsi pubblici dell'epoca nei quali i non cristiani imputavano il risultato all'intervento degli Dei".

Questo vuol dire che esistono due versioni dell'evento?

"In realtà ce ne sono molte di più. Ad esempio, il retore Lattanzio ricorda che tutti gli imperatori che hanno perseguitato i cristiani hanno fatto una brutta fine, finché non è arrivato Costantino. Prima della battaglia di Ponte Milvio, secondo Lattanzio, Costantino ebbe un sogno nel quale gli veniva detto che doveva far mettere il nome di Cristo sugli scudi dei soldati. Nessuna visione in cielo, quindi. Ma c'è di più. A 25 anni dallo scontro, il vescovo Eusebio di Cesarea scrisse la biografia di Costantino raccontando la versione della scritta apparsa in cielo. Un momento solenne, al quale assistette tutto l'esercito. Peccato che il vescovo ci tenga a sottolineare che quel racconto gli è stato fatto in confidenza da Costantino in persona. Ma non l'aveva visto tutto l'esercito, che confidenza è?"

Insomma, chi costruisce le "fake news" oggi ha imparato dai maestri del passato?

"Non ci siamo inventati niente di nuovo, c'è solo una grande differenza: mentre noi le "fake news" le affidiamo a un tweet o a un articolo di giornale che spesso dura un'ora, un giorno o un mese e poi non se ne parla più, prima i "costruttori di bufale" lavoravano per l'eternità e sono stati in grado di far arrivare i loro falsi fino a noi. Con conseguenze non da poco".

(V. Strambi, *Le "fake news"? Sono la versione 2.0 delle antiche leggende*, www.repubblica.it, 18 ottobre 2018)



F1 Nell'espressione «Se Costantino, dopo la battaglia, avesse deciso di restare pagano, quasi certamente in tutto il mondo si sarebbe parlato di come l'imperatore fosse stato aiutato nell'impresa dagli Dei» (righe 21-23) è presente

- A. un periodo ipotetico dell'irrealtà.
- B. un periodo ipotetico della realtà.
- C. un periodo ipotetico della possibilità.
- D. una proposizione subordinata consecutiva.

Punti/1

F2 Che cos'è da un punto di vista grammaticale «Beh» (riga 20)?

- A. Un avverbio.
- B. Un'interiezione.
- C. Una congiunzione.
- D. Una locuzione avverbiale.

Punti/1

F3 Nel testo sono presenti alcuni avverbi. Indica a quale tipologia appartengono quelli elencati nella tabella che segue.

	Avverbio di tempo	Avverbio di negazione	Avverbio di affermazione
a. «Oggi» (righe 1, 7, 35)			
b. «Assolutamente» (riga 7)			
c. «certamente» (riga 22)			
d. «affatto» (righe 15, 24)			

Punti/1

F4 Nell'espressione «inventare un episodio [...] era una pratica» (righe 11-13) qual è la funzione dell'infinito?

Punti/1

F5 Nelle espressioni «Se da una parte c'erano quelle che nascevano in maniera spontanea (penso alle storie su orchi, streghe e personaggi fantastici)» (righe 8-10) e «“In hoc signo vinces” (Sotto questo segno vincrai)» (riga 20) le parentesi svolgono la stessa funzione?

- A. No, nel primo caso le parentesi contengono una riflessione che completa il testo, nel secondo introducono un commento.
- B. Sì, in entrambi i casi le parentesi contengono un commento al testo.
- C. No, nel primo caso le parentesi contengono un commento al testo, nel secondo introducono una riflessione.
- D. Sì, in entrambi i casi contengono una riflessione che completa il testo.

Punti/1

F6 L'espressione «in maniera spontanea» (riga 9) svolge la funzione logica di

- A. complemento di qualità.
- B. complemento di modo.
- C. complemento di limitazione.
- D. complemento di causa.

Punti/1

F7 Individua nel testo un esempio di concordanza a senso.

Punti/1

F8 "Volere" (nel testo «voleva», riga 12) è un verbo

- A. modale.
- B. fraseologico.
- C. ausiliare.
- D. servile.

Punti/1

Totale punti:/8



PROVA 6

Comprensione del testo

TESTO A

L'arminuta

A tredici anni non conoscevo più l'altra mia madre.

Salivo a fatica le scale di casa sua con una valigia scomoda e una borsa piena di scarpe confuse.

Sul pianerottolo mi ha accolto l'odore di fritto recente e un'attesa. La porta non voleva aprirsi, qualcuno dall'interno la scuoteva senza parole e armeggiava con la serratura. Ho guardato un

5 ragno dimenarsi nel vuoto, appeso all'estremità del suo filo.

Dopo lo scatto metallico è comparsa una bambina con le trecce allentate, vecchie di qualche giorno. Era mia sorella, ma non l'avevo mai vista. Ha scostato l'anta per farmi entrare, tenendomi addosso gli occhi pungenti. Ci somigliavamo allora, più che da adulte.

La donna che mi aveva concepita non si è alzata dalla sedia. Il bambino che teneva in braccio si

10 mordeva il pollice da un lato della bocca, dove forse voleva spuntargli un dente. Tutti e due mi guardavano e lui ha interrotto il suo verso monotono. Non sapevo di avere un fratello così piccolo.

– Sei arrivata, – ha detto lei. – Posala, la roba.

Ho solo abbassato gli occhi sull'odore di scarpe che usciva dalla borsa se la muovevo appena.

15 Dalla stanza in fondo, con la porta accostata, proveniva un russare teso e sonoro. Il bambino ha ripreso la lagna e si è rivolto verso il seno, colando saliva sui fiori sudati del cotone stinto.

– Tu non chiudi? – ha chiesto secca la madre alla ragazzina che era rimasta immobile.

– Non salgono quelli che l'hanno portata? – ha obiettato lei indicandomi con il mento a punta.

Lo zio, così dovevo imparare a chiamarlo, è entrato proprio allora, in affanno dopo le scale.

20 Nella calura del pomeriggio estivo teneva con due dita la gruccia di un cappotto nuovo, della mia taglia.

– Tua moglie non è venuta? – gli ha domandato la mia prima madre alzando il tono per coprire il lamento che aumentava tra le sue braccia.

– Non si muove dal letto, – ha risposto con uno scarto della testa. – Ieri sono uscito io a comprare qualcosa, anche per l'inverno, – e le ha mostrato la targhetta con la marca del mio cappotto.

Mi sono spostata verso la finestra aperta e ho deposto i bagagli a terra. In lontananza un frastuono numeroso, come sassi scaricati da un camion.

La padrona di casa ha deciso di offrire il caffè all'ospite, così l'odore avrebbe pure svegliato il marito, ha detto.

30 È passata dalla sala da pranzo spoglia alla cucina, dopo aver messo il bimbo a piangere nel box.

Lui ha cercato di tirarsi su aggrappandosi alla rete, in corrispondenza di un buco riparato grossolanamente con un intreccio di spago.

Quando mi sono avvicinata, ha urlato di più, stizzito. La sorella di tutti i giorni l'ha tolto con uno sforzo da lì dentro e lo ha lasciato sulle mattonelle di graniglia. Si è mosso gattoni, verso le voci

35 in cucina. Lo sguardo scuro di lei si è spostato dal fratello a me, restando basso. Ha arroventato la fibbia dorata delle scarpe nuove, è salito lungo le pieghe blu dell'abito, ancora rigide di fabbrica. Alle sue spalle un moscone volava a mezz'aria sbattendo di tanto in tanto contro il muro, in cerca di un vuoto per uscire.

- Pure 'sto vestito te l'ha pigliato quello là? – ha chiesto piano.
- 40 – Me l'ha preso ieri proprio per tornare qui.
 – Ma chi ti è? – si è incuriosita.
 – Uno zio alla lontana. Sono stata con lui e sua moglie fino a oggi.
 – Allora la mamma tua qual è? – ha domandato scoraggiata.
 – Ne ho due. Una è tua madre.
- 45 – Qualche volta ne parlava, di una sorella più grande, ma io non ci credo tanto a essa. Di colpo mi ha stretto la manica del vestito tra le dita avide.
 – Questo tra poco non ti entra più. L'anno che viene lo puoi passare a me, stai attenta che non me lo rovini.
 Il padre è uscito scalzo dalla camera da letto, sbadigliando. Si è presentato a torso nudo. Mi ha 50 vista, mentre seguiva l'aroma del caffè.
 – Sei arrivata, – ha detto, come sua moglie.

(D. Di Pietrantonio, *L'arminuta*, Einaudi, Torino 2017)

A1 L'espressione «Sul pianerottolo mi ha accolto l'odore di fritto recente e un'attesa» (riga 3) racchiude in sé una personificazione che cela un altro significato. Essa indica, infatti, che la protagonista

- A. non ha ricevuto una gradevole accoglienza a causa dell'odore di fritto proveniente dalla casa e della lunga attesa alla quale è stata sottoposta.
- B. ha mostrato un atteggiamento di stizza a causa della pessima accoglienza riservatale.
- C. si è rassegnata all'idea che non avrebbe ricevuto una calorosa accoglienza viste le precarie condizioni della famiglia ospitante.
- D. si è servita di tali immagini per rappresentare in maniera asettica e lucida il suo stato d'animo prima dell'incontro.

Punti/1

A2 Quanti personaggi appaiono complessivamente nel brano? Specifica di quali si tratta, in ordine di comparsa.

.....

Punti/1

A3 Quali tra le seguenti parole non può essere usata nel testo come sinonimo di «dimenarsi» (riga 5)?

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> A. Agitarsi. | <input type="checkbox"/> C. Trattenersi. |
| <input type="checkbox"/> B. Divincolarsi. | <input type="checkbox"/> D. Scuotersi. |

Punti/1



A4 Dalla lettura del brano è possibile intuire l'estrazione socio-economica e culturale della famiglia? Di quale si tratta? Quali elementi del testo ne consentono la classificazione? Riportane qualche esempio (almeno tre).

Punti /1

A5 Indica quali dei seguenti atteggiamenti e stati d'animo emergono nel corso della narrazione in riferimento alla protagonista.

	Corretto	Errato
a. Spirito d'osservazione		
b. Eccitazione e stupore		
c. Lucidità e prontezza		
d. Distacco e freddezza		
e. Impassibilità		
f. Sensazione di sgomento		

Punti /1

A6 Da chi è pronunciata l'espressione «Non salgono quelli che l'hanno portata?» (riga 18)? A chi fa riferimento?

.....
.....
.....
.....

Punti /1

A7 Ai fini letterari l'espressione «Pure 'sto vestito te l'ha pigliato quello là?» (riga 39) denota

- A. la cattiveria con cui la sorella si rivolge alla protagonista perché vorrebbe ottenere i suoi indumenti.
- B. la bassa estrazione culturale della sorella che comunica mediante inflessioni dialettali.
- C. una semplice curiosità della sorella verso la protagonista formulata con un linguaggio parlato per rendere più veritiero il racconto.
- D. l'attenzione e la preoccupazione che la sorella mostra nei riguardi della protagonista.

Punti/1

A8 Metti in ordine cronologico, dalla prima all'ultima, le azioni compiute dalla madre nel corso della narrazione. Inserisci in ciascuna riga un numero da 1 a 6.

Azioni compiute dalla madre	Ordine
a. Chiede all'ospite notizie della moglie.	
b. Si reca in cucina per preparare il caffè.	
c. Invita la ragazza a deporre i suoi bagagli.	
d. Tiene in braccio il bambino e rimane seduta.	
e. Depone il figlio dentro il box.	
f. Esorta la figlia minore a chiudere la porta.	

Punti/1

A9 L'atteggiamento della sorella nei confronti della protagonista può essere definito

- A. poco incline al dialogo.
- B. scostante e guardingo.
- C. freddo e indifferente.
- D. brutale e distaccato.

Punti/1

A10 Nel testo che segue sostituisci le espressioni sottolineate inserendo nello spazio vuoto, a tua scelta, altre forme expressive e modi di dire che siano coerenti col contesto.

Dopo lo scatto metallico (.....) è comparsa una bambina con le trecce allentate, vecchie di qualche giorno (.....). Era mia sorella, ma non l'avevo mai vista.

Ha scostato l'anta per farmi entrare (.....), tenendomi addosso gli occhi pungenti (.....).

Ci somigliavamo allora, più che da adulte.

Punti/1

Totale punti:/10



TESTO B

Il termine, la vetta

Il termine, la vetta
di quella scoscesa serpentina
ecco, si approssimava,
ormai era vicina,
5 ne davano un chiaro avvertimento
i magri rimasugli
di una tappa pellegrina
su alla celestiale cima.

Poco sopra
10 alla vista
che spazio si sarebbe aperto
dal culmine raggiunto...
immaginarlo
già era beatitudine
15 concessa
più che al suo desiderio al suo tormento.
Sì, l'immensità, la luce
ma quiete vera ci sarebbe stata?
Lì avrebbe la sua impresa
20 avuto il luminoso assolvimento
da se stessa nella trasparente spera
o nasceva una nuova impossibile scalata...
Questo temeva, questo desiderava

(1 marzo 2005)

(M. Luzi, *Lasciami, non trattenermi. Poesie ultime*,
a cura di S. Verdino, Garzanti, Milano 2009)

C29

B1 Quale figura retorica si può individuare nel verso 16 «più che al suo desiderio al suo tormento»?

- A. L'anafora.
- B. La metafora.
- C. L'antitesi.
- D. L'ossimoro.

Punti/1

B2 Trascrivi il significato letterale dell'espressione «il termine, la vetta / di quella scoscesa serpentina» (versi 1-2).

Punti/1

B3 In questo componimento prevalgono

- A. immagini cupe e malinconiche.
- B. immagini chiare e luminose.
- C. immagini concrete.
- D. immagini al tempo stesso malinconiche e luminose.

Punti/1

B4 Quale delle seguenti frasi è una parafrasi dei versi «ne davano un chiaro avvertimento / i magri rimasugli / di una tappa pellegrina / su alla celestiale cima» (versi 5-8)?

- A. Le scarse forze rimanenti a seguito del faticoso cammino verso la vetta del monte ne fornivano un chiaro segnale.
- B. Gli ultimi fragili momenti del percorso di vita che conduce al luogo celeste ne erano per il poeta un chiaro presagio.
- C. Il raggiungimento della vetta celeste era impedito dalle poche forze rimaste al poeta a causa del viaggio.
- D. Le rovine del cammino che conduce al luogo celeste fungevano da avvertimento per il poeta.

Punti/1

B5 Dalla lettura della poesia si può percepire l'atteggiamento del poeta verso la propria condizione di vita. Quali dei seguenti aggettivi riescono a definirlo in modo più appropriato?

- A. Disteso e rassicurante.
- B. Cauto e timoroso.
- C. Solare e gioioso.
- D. Titubante, ma fiducioso.

Punti/1

B6 Il sinonimo della parola «assolvimento» (verso 20) è

- A. compimento.
- B. assoluzione.
- C. scioglimento.
- D. dissoluzione.

Punti/1

**B7 Quale delle seguenti è la sintesi più appropriata del brano?**

- A. Il poeta è al tempo stesso inquieto e speranzoso nell'attesa del momento cruciale della propria vita.
- B. Il poeta è desideroso di porre volontariamente fine alla propria vita perché non riesce a sostenerne il peso.
- C. Il poeta teme di dover trascorrere ancora molti anni prima di raggiungere il luogo celeste.
- D. Il poeta, molto anziano, rievoca un'escursione effettuata in montagna anni prima.

Punti/1

B8 Dopo aver interpretato il significato della poesia, scrivi una breve sintesi a partire dal verso 9 «Poco sopra» fino al verso 23 «Questo temeva, questo desiderava». Utilizza un numero massimo di 60 parole (4 righe circa).

.....
.....
.....
.....

Punti/1

Totale punti:/8

TESTO C

Quante parole, quali parole

Gustavo Zagrebelsky ha detto: "Il numero di parole conosciute e usate è direttamente proporzionale al grado di sviluppo della democrazia e dell'uguaglianza delle possibilità. Poche parole e poche idee, poche possibilità e poca democrazia; più sono le parole che si conoscono, più è ricca la discussione politica e, con essa, la vita democratica".

- 5 Nel suo ideale decalogo dell'etica democratica egli ha incluso la fede in qualcosa, la cura delle personalità individuali, lo spirito del dialogo, il senso dell'uguaglianza, l'apertura verso la diversità, la diffidenza verso le decisioni irrevocabili, l'atteggiamento sperimentale, la responsabilità dell'essere maggioranza e minoranza, l'atteggiamento altruistico; e, a concludere il decalogo, *la cura delle parole*.
- 10 In nessun altro sistema di governo le parole sono importanti come in democrazia: la democrazia è discussione, è ragionamento comune, si fonda sulla circolazione delle opinioni e delle convinzioni. E – osserva Zagrebelsky – lo strumento privilegiato di questa circolazione sono le parole. Il rapporto fra ricchezza delle parole e ricchezza di possibilità (e dunque di democrazia) è dimostrato anche dalla ricerca scientifica, medica e criminologica: i ragazzi più violenti possiedono strumenti linguistici scarsi e inefficaci, sul piano del lessico, della grammatica e della sintassi. Non sono capaci di gestire una conversazione, non riescono a modulare lo stile della comunicazione – il tono, il lessico, l'andamento – in base agli interlocutori e al contesto, non fanno uso dell'ironia e della metafora. Non sanno sentire, non sanno nominare le proprie emozioni. Spesso, non sanno raccontare storie.
- 15 20 Mancano della necessaria coerenza logica, non hanno abilità narrativa: una carenza che può produrre conseguenze tragiche nel rapporto con l'autorità, quando è indispensabile *raccontare*, descrivere, dare conto delle ragioni, della successione, della dinamica di un evento. La povertà della comunicazione, insomma, si traduce in povertà dell'intelligenza, in doloroso soffocamento delle emozioni.
- 25 30 Questo vale a tutti i livelli della gerarchia sociale, ma soprattutto ai gradi più bassi. Quando, per ragioni sociali, economiche, familiari, non si dispone di adeguati strumenti linguistici; quando le parole fanno paura, e più di tutte le parole che dicono la paura, la fragilità, la differenza, la tristezza; quando manca la capacità di nominare le cose e le emozioni, manca un meccanismo fondamentale di controllo sulla realtà e su se stessi.
- 35 40 La violenza incontrollata è uno degli esiti possibili, se non probabili, di questa carenza. I ragazzi sprovvisti delle parole per dire i loro sentimenti di tristezza, di rabbia, di frustrazione hanno un solo modo per liberarli e liberarsi di sofferenze a volte insopportabili: la violenza fisica. Chi non ha i nomi per la sofferenza la agisce, la esprime volgendola in violenza, con conseguenze spesso tragiche. Nelle scienze cognitive questo fenomeno – la mancanza di parole, e dunque di idee e modelli di interpretazione della realtà, esteriore e interiore – è chiamato ipocognizione. Si tratta di un concetto elaborato a seguito degli studi condotti negli anni Cinquanta dall'antropologo Bob Levy. Nel tentativo di individuare la ragione dell'altissimo numero di suicidi registrati a Tahiti, Levy scoprì che i tahitiani avevano le parole per indicare il dolore fisico ma non quello psichico. Non possedevano il concetto di dolore spirituale, e pertanto quando lo provavano non erano in grado di identificarlo. La conseguenza di questa incapacità, nei casi di sofferenze intense e (per loro) incomprensibili, era spesso il drammatico cortocircuito che portava al suicidio.
- 45 "I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo" ha scritto Ludwig Wittgenstein: la caduta del linguaggio – si può arrivare a dire – è la caduta dell'uomo. [...]



C1 L'espressione «Il numero di parole conosciute e usate è direttamente proporzionale al grado di sviluppo della democrazia e dell'uguaglianza delle possibilità» (righe 1-2) significa che la quantità di parole che si conoscono e si adoperano

- A. dipende dalla capacità che ha uno Stato di esercitare i propri poteri per garantire tutti i principi democratici e ugualitari nei confronti dei cittadini.
 - B. aumenta solo se il livello di sviluppo democratico è adeguato alle esigenze dei cittadini e in grado di tutelare i principi di uguaglianza.
 - C. varia in corrispondenza della crescita del livello di democrazia e di uguaglianza sociale presenti in uno Stato.
 - D. cresce solo se uno Stato si contraddistingue per la ricchezza della sua discussione politica e per il benessere della vita democratica.

Punti /1

C2 Quale tra le seguenti parole non può essere usata nel testo come sinonimo di «irrevocabili» (riga 7)?

- A. Definitive.
 - B. Transitorie.
 - C. Risolutive.
 - D. Immodificabili.

Punti/1

C3 Nel testo si afferma che la limitata conoscenza lessicale

- A. in relazione alla sfera emotiva, non inficia il carattere dei giovani.
 - B. in relazione alla sfera emotiva, rende i giovani poco inclini a compiere azioni violente.
 - C. in relazione alla sfera emotiva, rende i giovani inclini a compiere azioni violente.
 - D. esula dalla sfera emotiva e non rende i giovani inclini a compiere azioni violente.

Punti .../1

C4 Dalla lettura del testo emerge l'opinione dell'autore in merito all'argomento? Da che cosa si evince e in quale modo viene comunicata al lettore? Motiva la tua risposta.

.....
.....
.....
.....
.....

Punti .../1

C5 In riferimento al testo, che cosa s'intende con l'espressione «dolore spirituale» (riga 39)?

- A. Sofferenza interiore ed esistenziale.
- B. Angoscia dell'anima.
- C. Cognizione astratta del dolore.
- D. Disturbo mentale.

Punti/1

C6 Completa il testo che segue tenendo in considerazione quanto detto dall'autore nel suo scritto. Inserisci negli spazi vuoti le parole opportune, a tuo piacimento, purché siano coerenti con il significato complessivo del testo.

L'autore affronta nel suo scritto una sollevata da un autorevole giurista e intellettuale, Secondo quest'ultimo la quantità di parole conosciute e adottate dai parlanti è direttamente proporzionale al di democrazia in uno Stato. A riprova di ciò anche altri confermano la medesima tesi. Ad aggravare tale condizione contribuisce, inoltre, l'estrazione e svantaggiata, che incentiva la manifestazione di cruenti da parte dei giovani, incapaci di la rabbia e le loro fragili

Punti/1

C7 Il testo presenta un registro linguistico

- A. medio-basso.
- B. elevato.
- C. mediamente elevato.
- D. medio.

Punti/1

C8 «*Il limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo*» (riga 42). Analizza il significato dell'espressione attribuita a Ludwig Wittgenstein, interpretala ed esprimi la tua opinione in merito. Elabora un testo formato da un numero massimo di 50 parole (4 righe circa).

.....
.....
.....
.....

Punti/1

Totale punti:/8



TESTO D

La concezione del lavoro femminile durante il fascismo

[1] Ai fascisti non erano mai piaciute le donne lavoratrici, così come non apprezzavano le donne che studiavano e pretendevano di esercitare una professione. «Riconosco», aveva confidato Mussolini a una giornalista francese che lo intervistava, «che molte donne si trovano sotto la pressione di difficili condizioni economiche e sono per conseguenza obbligate a cercare un
5 lavoro fuori della propria casa. Ma il loro vero compito è soprattutto quello di spose e di madri. Il vero posto della donna, nella società moderna, è, come nel passato, nella casa».

[2] L'avvento al potere del fascismo aveva coinciso con due grosse crisi economiche: quella del dopoguerra e quella degli anni 1929-31. L'aumento della disoccupazione e la concezione della donna tipica del Regime avevano fatto sì che il lavoro femminile extradomestico venisse prima deplorato, poi scoraggiato e, quando necessario, impedito con specifici provvedimenti di legge.
10

In quattro anni, dal 1929 al 1933, il numero dei disoccupati in Italia passa da 300 000 unità a oltre un milione. E tuttavia, protestano molti, si vedono ancora donne che lavorano negli uffici pubblici, nelle scuole, anche nelle fabbriche. Ci sono donne, si dice, che lavorano solo per
15 comperarsi le calze di seta... E gli uomini costretti a mendicare un sussidio di disoccupazione... Il Regime dunque provvederà. L'accordo confederale, stipulato nel 1934 tra sindacati fascisti e datori di lavoro, prevede infatti che «per mitigare la disoccupazione nell'industria, si provveda alla riduzione del personale femminile nelle officine e negli uffici allo stretto necessario, limitando l'opera delle donne a quei generi di lavoro singolarmente appropriati alla mano d'ope-
20 ra femminile...»

[3] Negli uffici dunque andranno bene le dattilografe, ma non le archiviste e tanto meno le impiegate di concetto; nelle scuole saranno accettate le insegnanti di italiano, ma non quelle di filosofia; in ospedale saranno ben viste le infermiere, ma escluse le dottoresse. Persino nelle fabbriche nelle quali era tradizionalmente prevalente la mano d'opera femminile, come in fi-
25 landa, venivano riservati agli uomini i livelli più alti e le relative retribuzioni.

Salari e stipendi più bassi alle donne, dunque, in campagna in fabbrica e in ufficio, per scoraggiarle e sottolineare il minor valore del loro lavoro. Ma questa discriminazione salariale, codificata nei contratti e corrispondente all'ideologia fascista, fu paradossalmente uno degli elementi per cui il lavoro extradomestico delle donne non poté essere né abolito, né forte-
30 mente ridotto.

[4] Al contrario: il censimento del 1936 registrava un aumento, sia pure molto modesto, della popolazione attiva femminile rispetto alla situazione di soli cinque anni prima. Più di cinque milioni di donne (esattamente 5 247 000) risultavano a questa data avere una occupazione (erano esattamente 5 082 000 al censimento del 1931).

[5] Ai datori di lavoro infatti non dispiace affatto assumere donne, checché ne dica il Fascio. Si pagano all'incirca la metà e rendono più o meno quanto un uomo. Nei contratti i lavoratori vengono classificati secondo quattro qualifiche: operai specializzati, qualificati, manovali specializzati e comuni. Ma le operaie non hanno diritto a qualifica: sono classificate tutte come donne. Al massimo, in qualche settore, sono divise in due categorie: A e B. In uno
35 stabilimento meccanico che produce apparecchi di precisione, il salario maschile va, secondo le categorie, da un massimo di 4 lire l'ora a un minimo di 2,50, mentre le donne ricevono una lira e cinquanta l'ora.
40

- In agricoltura le retribuzioni sono più povere, per tutti: nel 1935 il salario giornaliero di un bracciante non supera le 9 lire al giorno (da metà a un terzo quindi della paga media di un operaio).
- 45 Ma una donna bracciante non riesce a spuntare più di 5 lire a giornata, meno di quanto guadagna un ragazzo. [...]
- [6] Il settore della pubblica amministrazione fu quello investito in modo più diretto dalla politica fascista di discriminazione e scoraggiamento dell'occupazione femminile. Prima di tutto si provvide a limitarne la presenza nella scuola, dove pure le donne erano presenti ormai da qualche decennio. Con tre decreti, uno del 1923, uno del 1926 e uno del 1940, si vietava alle donne di essere presidi di scuole o di istituti di istruzione media. Ma fu loro vietato anche l'insegnamento della storia, della filosofia e dell'economia sia nei licei classici che negli istituti tecnici. Si tendeva così a relegarle, di fatto, nelle magistrali sia come allieve che come docenti. Poi ci si occupò dei ministeri, degli enti statali e parastatali, con altrettanta severità e misoginia: un decreto del 1933 autorizzava le singole amministrazioni a stabilire nei bandi di concorso l'esclusione totale delle donne o i limiti entro cui contenerne l'assunzione: un decreto immediatamente successivo, del 1934, escludeva le donne da una serie di uffici e incarichi pubblici (era loro proibito ad esempio fare il segretario comunale).
- [7] Infine – fu l'ultimo passo – si dettarono norme analoghe anche per i privati: con un decreto dell'ottobre del 1938 si decise che negli impieghi pubblici e privati le donne non potevano coprire più del dieci per cento dei posti. Le lavoratrici che già fossero state in servizio avrebbero dovuto essere collocate a riposo quando avessero raggiunto il minimo di anzianità. Nel settore privato non si concedeva nemmeno questa dilazione: al massimo entro tre anni le donne avrebbero dovuto essere sostituite da colleghi maschi.
- 60 [8] Ma i tre anni posti come limite ci avrebbero portati nel pieno della guerra, quando dunque la mancanza di mano d'opera avrebbe consigliato di non dar seguito a questi provvedimenti. E così in effetti avvenne.

(M. Mafai, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1987)

D1 Quali delle seguenti frasi sintetizza in maniera più appropriata l'idea centrale del testo?

- A. Il regime fascista dovette affrontare due importanti crisi economiche che aumentarono considerevolmente la disoccupazione.
- B. Il fascismo costrinse le donne a lavorare non soltanto in casa, ma anche in campagna, in fabbrica e in ufficio.
- C. Il fascismo cercò di scoraggiare l'occupazione femminile in ogni ambito professionale.
- D. Durante il fascismo si registrò una netta diminuzione della popolazione femminile.

Punti/1

D2 Quale legame hanno le crisi economiche citate nel testo con la questione del lavoro femminile?

.....
.....
.....
.....
.....

Punti/1



D3 Nella frase «Ci sono donne, si dice, che lavorano solo per comperarsi le calze di seta... E gli uomini costretti a mendicare un sussidio di disoccupazione...» (righe 14-15), l'autrice riferisce l'esistenza dell'opinione diffusa secondo la quale

- A. gli uomini devono procurarsi un sussidio di disoccupazione per consentire alle donne di condurre una vita comoda e vestire in modo elegante.
 - B. le donne lavorano per capriccio, sottraendo il lavoro agli uomini e costringendoli a procurarsi sussidi di disoccupazione.
 - C. le donne riescono a risparmiare dai loro salari ciò che occorre per vestirsi in modo elegante, mentre gli uomini sono per lo più sfaccendati.
 - D. occorre dare alle donne le calze di seta e agli uomini un sussidio di disoccupazione, per impedire loro di mendicare.

Punti /1

D4 Perché il lavoro femminile, nonostante gli sforzi del regime, «non poté essere né abolito, né fortemente ridotto» (righe 29-30)?

.....

Punti .../1

D5 Nella frase «Ai datori di lavoro infatti non dispiace affatto assumere donne, checché ne dica il Fascio» (riga 35) lo stile è colloquiale. Si tratta a tuo giudizio di uno stile normalmente usato per trattare argomenti di carattere politico-economico in testi specialistici? Motiva la tua risposta.

.....
.....
.....

Punti .../1

D6 La politica fascista dell'occupazione prevede che «nelle scuole saranno accettate le insegnanti di italiano, ma non quelle di filosofia; in ospedale saranno ben viste le infermiere, ma escluse le dottoresse» (righe 22-23). Spiega perché, ricavando le informazioni dal testo.

Punti/1

Punti /1

D7 L'espressione «cheché ne dica il Fascio» (riga 35) assume nel contesto un valore

- A. ossequioso.
- B. volgare.
- C. sarcastico.
- D. comico.

Punti/1

D8 Nella frase «Il settore della pubblica amministrazione fu quello investito in modo più diretto dalla politica fascista di discriminazione e scoraggiamento dell'occupazione femminile» (righe 47-48), da quale elemento linguistico è possibile capire che l'autrice sta esprimendo un suo giudizio? Scrivilo e motiva la tua risposta.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Punti/1

D9 Il testo si può suddividere in otto paragrafi, che sono segnalati. Sintetizza il contenuto di ciascuno di essi in una frase, completando la tabella che segue.

Paragrafo 1	Il fascismo non apprezza il lavoro femminile e cerca in ogni modo di scoraggiarlo.
Paragrafo 2	
Paragrafo 3	
Paragrafo 4	
Paragrafo 5	
Paragrafo 6	
Paragrafo 7	
Paragrafo 8	

Punti/1

**D10 A quale tipologia di pubblico si rivolge prevalentemente l'autrice?**

- A. Ad "addetti ai lavori", cioè a storici di professione.
- B. A lettori non specialisti, ma che sono interessati alla storia.
- C. A giovani che non hanno mai sentito parlare del fascismo.
- D. A persone di scarsa cultura, che non hanno interesse ad apprendere.

Punti/1

Totale punti:/10

TESTO E

Il seggio elettorale

CAPITOLO I LA COMPOSIZIONE DEL SEGGIO ELETTORALE

§ 1. Composizione del seggio e validità delle operazioni

In ogni sezione è costituito un seggio elettorale.

- 5 Il seggio è composto da un presidente, un segretario e quattro scrutatori.
Uno degli scrutatori, a scelta del presidente, assume le funzioni di vicepresidente.
Per la validità delle operazioni del seggio devono essere sempre presenti almeno tre componenti, fra i quali il presidente o il vicepresidente.
(Cfr. artt. 34 e 66, secondo comma, T.U. n. 361/1957)

10 § 2. Obblighi e sanzioni

L'ufficio di presidente, di scrutatore e di segretario è obbligatorio per le persone designate.

È punito con la multa da 309 a 516 euro chi, senza giustificato motivo:

- rifiuta l'incarico;
- non si presenta al momento dell'insediamento del seggio;
- 15 • si allontana prima del termine delle operazioni elettorali.

(Cfr. artt. 40, primo comma, e 108 T.U. n. 361/1957)

16 § 3. Qualifica di pubblico ufficiale

Tutti i componenti del seggio, durante l'esercizio delle loro funzioni, sono considerati, per ogni effetto di legge, pubblici ufficiali.

- 20 Per i reati commessi in danno dei componenti del seggio si procede con giudizio direttissimo.
(Cfr. artt. 40, ultimo comma, e 112 T.U. n. 361/1957)

CAPITOLO II IL PRESIDENTE DEL SEGGIO

21 § 4. Nomina e sostituzione del presidente

- 25 Il presidente del seggio è nominato dal presidente della corte d'appello.
Se il presidente del seggio, per giustificati motivi, non è in grado di assumere la carica, deve avvertire immediatamente il presidente della corte d'appello e il sindaco del comune dove ha sede la sezione elettorale alla quale è stato destinato.
In caso di improvviso impedimento del presidente che non consenta la sua normale sostituzione
30 da parte del presidente della corte d'appello, assume la presidenza del seggio il sindaco o un suo delegato.
Se l'assenza o l'impedimento sopravvengono dopo l'insediamento del seggio, il presidente è sostituito dal vicepresidente.
(Cfr. artt. 34, 35, commi primo e quinto, e 40, secondo comma, T.U. n. 361/1957) [...]



35 § 5. Compiti e poteri del presidente

- Il presidente, udito in ogni caso il parere degli scrutatori, decide su:
- difficoltà e incidenti sollevati nel corso delle operazioni elettorali;
 - reclami, anche orali, e proteste;
 - contestazioni e nullità dei voti.
- 40 (*Cfr. artt. 66, primo comma, e 71, primo comma, T.U. n. 361/1957*)

La decisione del presidente è definita dalla legge "provvisoria", in quanto il giudizio definitivo su tutte le contestazioni, le proteste e, in generale, su tutti i reclami relativi alle operazioni di votazione e di scrutinio è attribuito al giudice amministrativo (T.A.R. del Lazio – sede di Roma; in appello, Consiglio di Stato).

- 45 (*Cfr. artt. 130 e 132 decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, recante codice del processo amministrativo*) [...]

(Ministero dell'Interno, *Istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione*, pubblicazione n. 4, Roma, 26 aprile 2014)

E1 Il testo presenta una suddivisione in capitoli e in paragrafi

- A. per differenziare graficamente i diversi argomenti in modo da non generare confusione nel lettore.
- B. per rendere chiara e ordinata la scrittura, venendo incontro alle esigenze degli analfabeti.
- C. per scandire gli argomenti secondo una sequenza logica, rendendo più agevole la comprensione del testo e più efficace l'esecuzione della procedura.
- D. per rispettare i limiti di estensione prefissi nella stesura di un testo legislativo.

Punti/1

E2 Nella frase «In ogni sezione è costituito un seggio elettorale» (riga 4), che cosa indica la parola «sezione»?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Punti/1

E3 La parola «sezione» (riga 4) è polisemica. In relazione all'ambito indicato fornisci una breve spiegazione del termine.

- a. sezione in medicina:
- b. sezione in matematica:
- c. sezione in biologia:
- d. sezione nell'esercito:
- e. sezione nella scuola:

Punti/1

E4 Il termine «multa» (riga 12) può essere sostituito in questo contesto con

	Corretto	Errato
a. punizione		
b. critica		
c. ammenda		
d. penale		

Punti/1

E5 Chi è il destinatario del testo?

.....

Punti/1

E6 Nella frase «La decisione del presidente è definita dalla legge "provvisoria"» (riga 41) perché il termine «provvisoria» viene messo tra virgolette?

- A. Perché la parola assume un significato particolare, non si allude a una vera legge provvisoria, viene definita in tal modo per indicare una decisione che ha carattere temporaneo.
- B. Perché serve a evidenziare l'importanza che assume la decisione del presidente fino all'attribuzione di giudizio da parte del giudice amministrativo.
- C. Perché si tratta di una legge che, pur avendo validità provvisoria, acquisisce a tutti gli effetti un valore applicativo.
- D. Perché il presidente ha il compito di applicare la legge, su mandato del giudice amministrativo, prima che quest'ultimo decreti la decisione finale.

Punti/1



E7 Esponi con parole tue il contenuto del quarto paragrafo «Nomina e sostituzione del presidente» (riga 24 e segg.). Elabora un testo formato da un numero massimo di 80 parole (5 righe circa) cercando di utilizzare termini diversi da quelli riportati nel testo.

Punti/1

Totale punti:/7

Riflessione sulla lingua**TESTO F**

Per i prossimi trent'anni vi sarà dunque un'ultima ondata di occupazione di massa prima che la nuova infrastruttura economica digitale intelligente riduca il lavoro al lúmicino perché sarà governata da algoritmi e robot. Cosa faranno allora gli esseri umani? L'occupazione migrerà verso l'economia sociale e della condivisione, e il settore "No profit" (che non significa necessariamente "No jobs"). Nell'economia no profit e della condivisione il lavoro dell'uomo rimarrà importante perché l'impegno sociale e la creazione di capitale sociale sono un'impresa intrinsecamente umana. Neanche i più ardenti tecnofili osano sostenere l'idea che le macchine possano creare capitale sociale. La gestione di ambiente, educazione, salute, attività culturali e una moltitudine di altre attività sociali, richiede l'intervento umano e non quello delle macchine. Un robot potrà portare il pranzo al bambino, ma non potrà mai insegnargli a diventare un essere umano. La sfera del no profit è già il settore a più rapida crescita in tutto il mondo. Non è solo volontariato. Uno studio su 42 paesi della Johns Hopkins University rivela che 56 milioni di persone lavorano a tempo pieno nel settore no profit. Il 15,9 per cento del lavoro retribuito nei Paesi Bassi è no profit. Il 13,1 per cento in Belgio, l'11 per cento nel Regno Unito, il 10,9 per cento in Irlanda, il 10 per cento negli Stati Uniti, il 12,3 per cento in Canada. Queste percentuali sono in costante aumento. È prevedibile che entro il 2050 la maggioranza degli occupati nel mondo sarà in comunità senza scopo di lucro, impegnate nell'economia sociale e della condivisione. Il saggio di John Maynard Keynes "Economic possibilities for our grand-children", scritto più di 80 anni fa, immaginava un mondo in cui le macchine liberano l'uomo dalla fatica del lavoro, permettendogli di impegnarsi nella ricerca del senso più profondo della vita. Questa potrebbe rivelarsi la previsione economica più azzeccata di Keynes. Ma per cogliere questa opportunità dobbiamo riqualificare la forza lavoro esistente verso il mercato dell'Internet delle Cose, e formare le persone alle nuove figure professionali che si aprono nel no profit.

(J. Rifkin, *Rifkin: «Il reddito di cittadinanza non basta»*, "L'Espresso", 19 aprile 2018)

F1 Dal punto di vista sintattico, la parte iniziale del testo «Per i prossimi trent'anni [...] algoritmi e robot» (righe 1-3) presenta

- A. un periodo ipotattico.
- B. un periodo paratattico.
- C. frasi indipendenti.
- D. una proposizione principale seguita da frasi coordinate.

Punti/1



F2 Quale dei seguenti termini è un sinonimo dell'espressione «no profit» (righe 4, 5, 11, 13, 14, 23)?

	Corretto	Errato
a. guadagno		
b. a scopo di lucro		
c. stipendio		
d. senza scopo di lucro		

Punti/1

F3 Nell'espressione «Non è solo volontariato» (righe 11-12), quale valore ha «solo»? Da quale altra parola può essere sostituito?

.....
.....
.....
.....

Punti/1

F4 Nel testo sono presenti molte virgolette, adoperate con diverse funzioni. Indica per ciascuna delle seguenti espressioni la funzione svolta dalla virgola.

	Separazione di frasi	Apertura o chiusura di un inciso	Separazione degli elementi di un elenco
a. «La gestione di ambiente, educazione, salute, attività culturali» (riga 8).			
b. «Un robot potrà portare il pranzo al bambino, ma non potrà mai insegnargli a diventare un essere umano» (righe 9-10).			
c. «Il saggio di John Maynard Keynes "Economic possibilities for our grand-children", scritto più di 80 anni fa, immaginava un mondo in cui le macchine liberano l'uomo dalla fatica del lavoro» (righe 17-19).			
d. «Ma per cogliere questa opportunità dobbiamo riqualificare la forza lavoro esistente verso il mercato dell'Internet delle Cose, e formare le persone alle nuove figure professionali che si aprono nel no profit» (righe 21-23).			

Punti/1

F5 «Neanche» (r. 7) è

- A. un avverbio.
- B. una negazione.
- C. una congiunzione copulativa.
- D. un pronome.

Punti/1

F6 Quale costrutto sintattico è presente nell'espressione «il 13,1 per cento in Belgio, l'11 per cento nel Regno Unito, il 10,9 per cento in Irlanda, il 10 per cento negli Stati Uniti, il 12,3 per cento in Canada» (righe 14-15)?

Punti/1

F7 “Osare” (nel testo «osano», r. 7) è

- A. un verbo impersonale.
- B. un verbo ausiliare.
- C. un verbo servile.
- D. un verbo copulativo.

Punti/1

Totale punti:/7